

NON SI PUÒ ULTERIORMENTE RINVIARE UNA POLITICA DI RISANAMENTO E DI RICONVERSIONE

Il caso Egam

Sorto nel 1958, l'ente ha acquistato i rami secchi della Montedison — Lo scandalo Fassio — Debiti per un ammontare di 1.180 miliardi — La vicenda degli acciai speciali — Le pressioni di Niutta



Antonio Bisaglia Ugo Niutta

Egam, ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche, atto di nascita: 7 maggio 1958; finalità: gestione delle partecipazioni pubbliche nel settore minerario e metallurgico e promozione delle iniziative nel campo della ricerca mineraria. Forse mai come a questo ente si è applicata la definizione che il professor Saraceno ama spesso ripetere a proposito della crescita pubblica nella politica dell'economia: nessun criterio organico ma solo pragmatismo e spesso casualità e, ancora più spesso, operazioni di salvataggio che si tramutano in occasione e spinta per ulteriore salvataggio.

La vera svolta nella storia dell'Egam si può datare agli inizi degli anni '70, in concomitanza con l'inizio del processo di deprezzamento del ruolo dell'area pubblica nella economia. E, del resto, una svolta che sconta, per quanto riguarda in particolare il settore minerario e metallurgico, la scarsa volontà mostrata dalla politica economica italiana di impostare un cambio di fronte agli incalzanti effetti negativi della crisi energetica — una nuova politica delle fonti di energia per valorizzare le risorse minerarie del paese. Chi non ricorda la lunga via crucis delle regioni minerarie per avere prima un piano minerario adeguato e poi una sollecita attuazione di questo piano? Eppure, l'Egam l'ente pubblico di gestione per lo stato era incaricato di essere lo strumento principale della politica industriale in questo settore. Ma l'Egam, forte anche di ben solide posizioni politiche, ha preferito imboccare una strada di completamento, invece. Innanzitutto, i suoi dirigenti — ma le responsabilità sono anche dei vari ministri delle partecipazioni statali — non hanno mai ritenuto di opporsi, con un minimo di coerenza, alla progressiva utilizzazione dei vantaggi previsti dal deposito delle aziende decotte private. Naturalmente divenne il terreno di scarico dei rami secchi, o presunti tali, di altri gruppi ed altri settori ha avuto, come controspinta, dei vantaggi precisi e cioè il silenzio sulle operazioni finanziarie più spericolate che, in una certa fase della sua vita, l'ente ha operato.

Il piano mancato Abbiamo parlato della svolta degli anni '70. E' quella data a partire dalla quale il governo italiano ritiene che in qualche modo bisogna accollarsi una operazione di risanamento della Montedison. Cefis, appena arrivato a Foro Bonaparte, vara il suo ambizioso programma di risanamento e ritiene opportuno di trasferirsi al più presto di tutto il settore minerario. Ma come? Semplice, regalando, in cambio di non pochi miliardi all'Egam. A questo ente la Montedison passa la Sisma, la Solmine, la Vedrette di Ries, il 50 per cento della Cokitalia: in sintesi tutte le società metallurgiche ed estrattive della Montedison sono state sciolte e l'Egam, Ma le aziende non sono pervenute all'ente solo della area pubblica, come anche di quella pubblica, come nel caso della Ammi, della Cozme e della Sicea, che passano all'Egam nel marzo del '73 con una apposita legge, con la quale viene anche assegnato, per la prima, all'ente un fondo di datazione di 330 miliardi di lire.

In quella legge si stabilisce anche che il 40 per cento degli investimenti Egam, nel '73-77, dovrà andare al settore minerario e della metallurgia non ferrosa. E sempre in quella legge, l'Egam veniva chiamato a predisporre, nel giro di sei mesi, uno schema di programma quinquennale di attività nel settore minerario. Ma se il programma non è avuto, in compenso si sono avute altre operazioni, sorprendenti per la logica che le ha ispirate e per le complessità di cui hanno goduto. Il '73 è l'anno dello scandalo Fassio e Enaudi. Nel gennaio, con il consenso dell'allora ministro delle Partecipazioni statali, l'Egam acquistò, per circa 12 miliardi di lire, il 33 per cento delle azioni della Villata e Fassio (ora si sa per esperienza arrivando addirittura a concedere alla società armatori genovese un finanziamento di 6 miliardi di lire, senza interessi. Lo scandalo arrivò in Parlamento dove una dura battaglia ebbe una conclusione positiva: la cacciata di Mario Enaudi. Ma le sorti dell'ente apparivano compromesse, perché la vicenda

Occupati nell'Ente

(migliaia di unità al 1975)

Table with 2 columns: Region and Occupied units. Rows include Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino A.A., Friuli, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Lucania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, and Totale.

Il PCI respinge la richiesta di concessioni indiscriminate

Il dibattito in commissione Bilancio della Camera - Bisaglia chiede 335 miliardi di cui 130 per interventi immediati - I comunisti per misure che non vadano oltre il 31 dicembre e un organico piano

Il gruppo comunista, con gli interventi dei compagni Margheri e Macciotta, ha fermamente respinto ieri alla Camera l'intollerabile gesto ricattatorio compiuto nei confronti del Parlamento con il preannuncio della messa in fallimento di 11 imprese dell'Egam allo scopo di strappare stanziamanti maggiori di una sorta di assenso a provvedere con un unico decreto al fabbisogno dei 335 miliardi.

Il ministro delle Partecipazioni statali si è presentato ieri alla commissione Bilancio di Montecitorio per prospettare i provvedimenti che a suo avviso si renderebbero necessari per bloccare le procedure giudiziarie in corso nelle aziende Egam. Per Bisaglia, l'esigenza complessiva di fondi è di 335 miliardi, così specificati: entro il 31 dicembre 20 miliardi, per riattivazioni 75 miliardi, per de-

bito verso fornitori che hanno avviato procedure di esecuzione 35 miliardi. In tutto 130 miliardi. Entro il 31 marzo 1977 sarà poi necessario erogare per le stesse voci, rispettivamente le somme di 30,85 e 90 miliardi. Bisaglia chiedeva alla commissione, con la pressione a pochi giorni di distanza dalla conclusione di un dibattito sull'Egam, di dare l'assenso a un unico decreto di 335 miliardi.

Un documento-denuncia di economisti e meridionalisti

SI VA TROPPO A RILENTO PER IL MEZZOGIORNO

Nella industria persi quest'anno 60 mila posti di lavoro — Il credito agevolato si è ridotto del 50 per cento — Ritardi e inadempienze nell'azione del governo — Passare dalla fase redistributiva a quella di una politica produttivistica

Economisti (Nicola Cacciari, Massimo d'Antonio, Francesco De Dominicis, Edoardo Del Grande, Paolo Sylos Labini) di diversa formazione politica e criteri sindacali (Giovanni Benvenuto della Cisl, Feliciano Rossetto della Cgil, Giuseppe Vignola della Cgil) hanno firmato un documento di denuncia del Mezzogiorno, al quale, in particolare, dei relatori, nella attuazione del complesso di misure previste con una legge n. 183, il documento denuncia innanzitutto il costante de-

terramento della situazione meridionale (tra il '70 e il '75 la occupazione nel sud è rimasta invariata mentre la popolazione in età da lavoro è cresciuta del 22 per cento, nel '76 si sono persi 60 mila posti di lavoro, nei primi due mesi di quest'anno l'ammontare del credito agevolato per investimenti industriali è sceso del 50 per cento, senza considerare la inflazione). Da questa denuncia scaturisce una affermazione: «è dovere politico e morale del governo attuare subito quelle misure in grado di promuovere aumenti significativi della occupazione nel Mezzogiorno, di sostenere la situazione economica complessiva e di rinviare in modo il processo di sviluppo dell'area meridionale».

Gli economisti e i dirigenti sindacali mettono in rilievo che il ritardo della legge per il Mezzogiorno, sottolineando però che tutti i previsti adempimenti, sono stati realizzati. Essi auspicano che, nella situazione attuale segnata dalla strategia anti-inflazionista e antispetacolare, si punti dalle autorità italiane ad una via di uscita per il Mezzogiorno e consista nel praticare «all'interno delle pur necessarie misure restrittive di breve periodo, una riproposta selezione tra misure che incidono sulla spesa per consumi pubblici e privati e misure destinate a incidere sulla struttura». Concretamente, ciò significa, per

Incontro per il sud sindacati-governo

Le linee di intervento del governo e delle Regioni, per il Sud sono state discusse ieri mattina in un incontro fra il ministro per il Mezzogiorno De Mita, i rappresentanti delle 9 regioni che fanno parte del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa ed i sindacati. La delegazione sindacale era guidata dai segretari confederali Vignola (Cgil), Romeo (Cisl), Lacagnoli (Uil). Il ministro ha ricordato che la legge di programma quadriennale per il Mezzogiorno sarà pronta per la fine di gennaio.

Per quanto riguarda in particolare i progetti speciali, De Mita ha sottolineato che il governo intende puntare rapidamente, operando anno strategico, sui progetti collegati allo sviluppo dell'agricoltura (zootecnica, irrigazione e sistemazione delle acque). Secondo i dati forniti dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha detto De Mita, si dovrebbero investire per 77.700 miliardi. Gli altri progetti speciali, da realizzare a breve scadenza, sono quelli per le aree metropolitane di Napoli e Palermo e quello per la commercializzazione dei prodotti agricoli.

Club dei Dieci riattivato per il prestito all'Inghilterra

Il Gruppo dei Dieci, parzialmente riattivato in seno al Fondo monetario internazionale, è stato riattivato a Parigi, ha deciso di riattivare il Account General di Prestito con il GAB (Gruppo di Assistenza Bilanciata) per un ammontare di 262 miliardi di dollari, del 390 per cento, deciso dal FMI alla Gran Bretagna. Contribuiscono per 90 miliardi di dollari gli Stati Uniti e per 785 la Germania occidentale. Mancando una consistente capacità di prestito del FMI, anche un eventuale prestito all'Italia dovrebbe passare attraverso l'esame del Club dei Dieci, e due suoi principali azionisti.

Immediata mobilitazione nelle aziende del gruppo

La posizione dei sindacati - Scioperi e manifestazioni nelle fabbriche e nelle miniere in Sardegna, Toscana, Veneto, Trentino, Val d'Aosta, Lazio e Friuli - L'impegno delle Regioni e degli enti locali



I Consigli di fabbrica delle aziende Egam della provincia di Roma (Ammi, Italmilnerie, COME-MIN e RI-MIN) e i dirigenti sindacali delle unità operative Ammi di Monteverano e RI-MIN di Scarlino, si sono riuniti in assemblea. E' stata decisa, fra l'altro, una prima giornata di sciopero in tutte le aziende Egam di Roma. Nella foto: un momento della riunione

La risposta dei lavoratori alla gravissima decisione dell'Egam di mettere a liquidazione i rami secchi era la mobilitazione per quasi diecimila dipendenti di vedere andare in fumo oltre alla tredicesima il salario, il posto di lavoro, non si è fatta attendere. Negli stabilimenti e nelle miniere del gruppo di Ammi, Trentino Alto Adige, Val d'Aosta, Toscana, Sardegna e Lazio, i lavoratori sono scesi immediatamente in lotta con l'ordine di mobilitazione emanato da regione a regione, da fabbrica a fabbrica.

Lo stato di mobilitazione — ha dichiarato il segretario confederale della Fule Francesco Baglioni — «durerà fino a quando non saranno rese operanti soluzioni contingenti che però si collocano nella prospettiva di riorganizzazione e di rilancio dell'Egam e del piano minerario». La V confederazione nazionale dei delegati della Fule nella risoluzione approvata nei giorni scorsi a Firenze aveva ribadito la necessità di trasformare l'Egam in Ente per l'approvvigionamento e la gestione delle attività minerarie metallurgiche produttive di trasformazione e dalla materia prima al prodotto finito, in un procedimento nello stesso tempo ad un risanamento finanziario del settore minerario che con sia alternativo alla sua riqualificazione.

I problemi aperti con la messa in liquidazione di gran parte delle aziende Egam saranno esaminati stamane dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil con i sindacati di categoria (chimici, metallurgici e minerari) e con i rappresentanti interessati. La Fule dopo l'arrivo di ieri l'altro con il commissario straordinario dell'Egam, ha chiesto un colloquio con il presidente del Consiglio ed esige dal governo una pronta e precisa risposta. Ieri mattina Niutta si è incontrato anche con una delegazione della FLAI, diretta dal segretario nazionale Del Turco e dal presidente della confederazione del settore siderurgico De Gasperi, Scalia e Catalani. Il commissario straordinario si è recato in conferenza con i dirigenti della Fule dopo la decisione — ha dichiarato il segretario confederale della Cisl Baglioni — di un rinvio e che va respinta».

L'obiettivo che l'Egam si prefigge — ha detto ancora Carniti — è di far passare attraverso tante discussioni un intervento di salvataggio con una logica puramente assistenziale che rinvii o renda addirittura superflua l'esigenza di una ristrutturazione del gruppo. In questo contesto ha definito «sconcordie» l'atteggiamento del ministro delle PPSSS Bisaglia che «di fatto autorizza la società a portare i libri in tribunale».

Per il segretario confederale della Uil, Vanni, «la mobilitazione dell'Egam ha il preciso scopo di far precipitare una decisione politica in suo favore ed è un tentativo di forzare la mano sul finanziamento».

I lavoratori del gruppo — come dicevano — hanno risposto con immediatezza e fermezza alla gravissima decisione dell'Egam. «SARDEGNA — Nell'isola il provvedimento dell'Egam colpisce, soprattutto nel comparto piombo e zinco nei 500 lavoratori della stabilizzazione delle attività estrattive costiere, un vero e proprio disastro per l'economia sarda — ha detto il segretario confederale della Cgil, De Mita — che è direttamente interessato sono scese immediatamente in lotta migliaia di lavoratori in sciopero, intere zone di produzione sono afflitte; deserti la popolazione dei centri minerari; si piazza il consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, e la presenza di forze di polizia. E' stata convocata l'Assemblea regionale del Sud e gli altri amministratori del Sud. L'assessore Giuseppe Sanna ha convocato una Conferenza con la presidenza della Regione».

«FRIULI — Da ieri sono in sciopero i 500 dipendenti della Cave di Brenti, dell'AMMI S. e sciolta una assemblea convocata a tutta la popolazione. Numerose le iniziative degli enti locali, della Regione, dei partiti politici».

«VAL D'AOSTA — E' scesa in sciopero la popolazione del paese di Cogne, che ha chiesto l'abbandono dell'Egam e capofila per il settore dell'acciaio, specie dopo una assemblea convocata a tutta la popolazione del paese. Successivamente è scesa un'intera comunità di forze politiche e sociali della regione».

Advertisement for Bietti featuring a Christmas scene with the text 'Per un Natale in allegria'.